

Tre autori per l'Elba-Brignetti «Noi, il mare e la letteratura»

I vincitori della 52ª edizione, in corsa oggi per il Premio finale, si raccontano e interrogano sulle prospettive culturali e artistiche del Paese e non solo



È il giorno della grande finale. Questa sera, alle 21.30, il teatro napoleonico dei Vigilanti-Renato Cioni di Portoferraio ospita la serata conclusiva della 52ª edizione del Premio letterario internazionale Elba-Raffaello Brignetti. Una festa per l'arte, la cultura e la letteratura (vedi box a fondo pagina) con protagonisti i tre autori vincitrici del Premio 2024: Donatella Di Pietrantonio con il romanzo "L'età fragile" (Einaudi), Antonio Franchini con "Il fuoco che ti porti dentro" (Marsilio) e Alberto Riva con "Ultima estate a Roccamare" (Neri Pozza). Gli abbiamo sentiti a poche ore dalla serata che eleggerà uno di loro "supervincitore" della 52ª edizione.

Conosce l'Elba? Cosa significa per lei partecipare al Premio?

Di Pietrantonio: «Era una visita che rinviavo da tanto tempo ed è stato un incontro bellissimo, seppur breve, con l'isola, con il suo mare e con la gentilezza dei suoi abitanti. Sono molto onorata di partecipare al Premio e di ritornare sull'isola».

Franchini: «Conosco l'Elba piuttosto bene. Ci sono stato numerose volte, sia per eventi letterari, sia per praticare uno degli sport di natura che amo di più, il kayak, sia sui torrenti che sul mare. La disciplina del kayak marino è nata all'Elba e l'elbano Gaudenzio Coltelli può a ragione esserne considerato uno dei padri fondatori. Sull'Elba, a Poggio, aveva casa Annamaria Rimoaldi, che per decenni, dopo la morte di Maria Bellonci, ha organizzato il premio Strega. Annamaria ci teneva molto che il vincitore del premio fosse festeggiato sull'isola e Stefano Petrocchi ha mantenuto questa bella tradizione. Quindi per me l'Elba è sempre stata uno spazio letterario - Raffaello Brignetti, Oreste del Buono, Ernesto Ferrero - e d'immersione nella natura; un luogo di scrittura e di pagaiate in un mare meraviglioso e in baie cristalline, dove il Coltelli, rovesciandosi con la canoa nel-

la manovra dell'eskimo, gioiosamente gridava: "Mi ci annego!"».

Riva: «Non sono mai stato all'Elba prima, e quindi sono felicissimo di conoscerla in questa occasione. Essere al Premio è una bellissima sensazione, poiché sono un lettore di Raffaello Brignetti, un autore che, nato al Giglio e vissuto qui, in qualche modo fa parte anch'egli della geografia che racconto in "Ultima estate a Roccamare". Al Premio mi lega la memoria di Ernesto Ferrero, scrittore colto e raffinato, grande divulgatore di cultura, e che è presente nella mia storia».

Quale rapporto c'è tra bellezza, natura e letteratura?

DP: «Un rapporto strettissimo, da sempre. Letteratura e poesia hanno cantato la natura fin dagli albori dell'umanità. È uno dei grandi temi letterari e nei miei libri il paesaggio del mio territorio, che è l'Abruzzo, è sempre non solo personaggio, ma anche protagonista. Soprattutto quello dell'interno, quindi la montagna e i boschi. In questo ultimo romanzo, in particolare, la faggeta è proprio l'ambiente in cui si svolge tutta la storia della linea temporale del passato».

Fr: «Il rapporto che ogni singolo scrittore vuole che ci sia, per alcuni non è determinante, per altri fondamentale. Io appartengo alla seconda categoria, mi sento pagano, percepisco istintivamente ciò che gli antichi latini chiamavano "il numinoso": nelle albe, nei tramonti, nei mezzogiorni accecanti, quando sembra che, nelle foreste, sulle acque scintillanti, gli dei si manifestino agli esseri umani».

Ri: «La letteratura è fatta di silenzio, contemplazione, attesa, sorpresa, ascolto, pazienza, cura: mi pare che siano tutti, diciamo così, atteggiamenti, necessari per vivere anche la natura, e soprattutto capirla e rispettarla».

Come giudica l'attuale fase artistico-culturale del Paese e come si colloca la produ-

zione letteraria in un'epoca dominata dal web e su cui incombe l'intelligenza artificiale?

DP: «Non sono preoccupata per la letteratura o per le arti. Potranno scomparire solo se sparirà l'umanità. Magari cambieranno le forme e i supporti, ma l'arte e la letteratura resteranno finché noi ci saremo. Riguardo alla situazione in questo momento in Italia, potremmo anche lamentarci, ma comunque ci sono tanti fermenti creativi sia in letteratura sia nelle altre arti. Credo sia sempre molto viva la scena letteraria e artistica in generale».

Fr: «È un'epoca di immensa ricchezza creativa e intellettuale, la nostra. Ma non appare con evidenza, perché sta in mezzo a un'infinità di altre sollecitazioni che sembrano, e per certi versi sono, più eclatanti. Bisogna andarsela a cercare. Sì, oggi più che mai bisogna essere cercatori, non fermarsi davanti a tutto ciò che ti arriva subito addosso».

Ri: «Le arti e la cultura rispecchiano sempre, per certi versi, l'epoca che le produce, quindi in generale basta osservare il momento in cui siamo per accorgerci se siamo in un momento di crisi o salute dello spirito. Il nostro è un momento di crisi: la guerra, la morte inutile di tanti innocenti, è insopportabile. Anche l'idea di poterci affidare a un generatore di risposte automatiche per creare arte è il sintomo di una resa spirituale. La cosiddetta intelligenza artificiale generativa può incidere sulla vita se la intendiamo come accumulazione di dati, ma per fortuna la vita è ben altro, e così la letteratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DS1248

DS1248



Romanzi e poesia sono in stretto contatto con la natura: la hanno cantata fin dagli albori dell'umanità

La nostra è un'epoca di immensa ricchezza creativa e intellettuale, ma bisogna cercarle tra tante sollecitazioni

Le arti e la cultura rispecchiano sempre, per certi versi, il periodo storico che le produce



La serata di gala

Romita, Manzini e i premi speciali a Ughi e Fs sistemi urbani

► Tutto pronto al Vigilanti-Renato Cioni per la serata finale della 52ª edizione del Premio letterario internazionale Elba-Raffaello Brignetti. Il teatro napoleonico di Portoferraio riapre le porte all'evento culturale che porta l'Elba al centro dello scenario letterario italiano. Dalle 21,30 sapremo chi, tra i vincitori 2024, riceverà il premio finale assegnato dalla giuria popolare e da quella letteraria presieduta da Gino Ruozi, che hanno avuto il compito di scegliere l'opera che meglio rappresenta l'eccellenza letteraria contemporanea.

Mattatore della serata, come ormai da tradizione, il giornalista Attilio Romita. Un volto noto della televisione e del Premio Elba-Brignetti che sarà affiancato sul palco dall'attrice Francesca

Manzini e Roberto Marini, presidente del Comitato organizzatore del Premio. Un palco in cui saliranno non solo i tre vincitori 2024 - Donatella Di Pietrantonio con il romanzo "L'età fragile" (Einaudi), Antonio Franchini con "Il fuoco che ti porti dentro" (Marsilio) e Alberto Riva con "Ultima estate a Roccamare" (Neri Pozza) - ma anche un ospite speciale e graditissimo: il Maestro Uto Ughi, massimo esponente della scuola violinistica italiana a cui sarà assegnato un premio alla carriera per il suo contributo alla cultura musicale. Un altro premio speciale sarà consegnato a Fs Sistemi Urbani (Gruppo Fs italiane) per il libro "Scali Milano. Costruire la trasformazione", curato in collaborazione con Ppan, per il suo contributo alla rigenerazione urbana nella città di Milano.



Il Vigilanti in una passata edizione. Nelle foto a destra, dall'alto: Di Pietrantonio, Franchini, Riva